



CENTRO CULTURALE

**“Charles Péguy”**

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: [charlespeguy@libero.it](mailto:charlespeguy@libero.it)



## XIII° CICLO D'INCONTRI

### **“L’UOMO DEL DUEMILA: PIU’ SCHIAVO O PIU’ LIBERO?”**

**TERZO INCONTRO - DOMENICA 21 NOVEMBRE 1999- ore 15,00**

### **LA VERA EUROPA NASCE DALL’UOMO PELLEGRINO**

**Relatore : Prof. Dorino Tuniz (studioso di storia medioevale)**

Ripercorrere la storia dei pellegrinaggi è andare alla ricerca delle radici culturali più vere del nostro continente europeo.

La motivazione dei pellegrinaggi è che Dio vuole farsi incontrare in modo particolare in determinati luoghi.

Il pellegrinaggio è un fenomeno antichissimo, precedente al cristianesimo: c'erano pellegrinaggi nell'antica Grecia(ad es. Delfi, Epidauro, Eleusi), nell'antica Roma , nel mondo ebraico(ad es. a Gerusalemme), nel mondo islamico (alla Mecca), nel mondo asiatico (in India, a Goa, alla tomba di San Francesco Saverio andavano mussulmani, induisti e cristiani).

Ma il pellegrino non è un turista che viaggia alla ricerca di mete e luoghi che soddisfano il suo gusto estetico! Oggi abbiamo applicato ai pellegrinaggi una forma di turismo religioso; invece il pellegrino è uno che va alla ricerca dell'incontro con una Persona.

I tre grandi pellegrinaggi del Medio Evo, a Gerusalemme, a Roma e a Santiago di Compostela, erano diretti all'incontro con Qualcuno,. A Gerusalemme si è sempre andati perché è la Città Santa, il luogo della vita terrena di Gesù Cristo e lì si va per porre i propri passi sulle orme di Cristo. A Roma si andava per contemplare il velo della Veronica sul quale era impressa l'immagine del volto di Cristo, e per piegare le ginocchia sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo, manifestando così anche la propria appartenenza alla Chiesa .A Santiago de Compostela si andava per incontrare la Divinità di Cristo, infatti sul portale della cattedrale di San Giacomo era rappresentata la Trasfigurazione di Cristo sotto gli occhi degli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo. Inoltre la Galizia spagnola era anche chiamata Finisterre poiché segnava i confini del mondo conosciuto e abitato, così che, in forma simbolica, questa meta indicava la fine della vita terrena. Questo significato si univa a quello dell'incontro con la Divinità di Cristo. Ecco come i pellegrinaggi sono viaggi per incontrare Qualcuno, il Signore Dio, anche attraverso la testimonianza degli apostoli.

Fino al III° secolo i pellegrinaggi sono un fenomeno raro perché l'ambiente sociale è ostile al mondo cristiano; inoltre le comunità cristiane ricercavano un'esperienza efficace di Cristo Risorto e criticavano certe forme di



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: [charlespeguy@libero.it](mailto:charlespeguy@libero.it)



preghiera ufficiale. Ma dalla fine del III° secolo, anche per la maggior libertà dopo l’editto di Costantino, i pellegrinaggi si diffondono. Abbiamo anche dei diari di viaggio( ad es. di una pellegrina, Eteria o Egeria). Anche San Girolamo testimonia una tradizione per cui si andava a Gerusalemme per ripercorrere le strade e i luoghi della vita terrena di Gesù, e anche per morire: infatti essere sepolti nella valle di Giosafat significava essere vicini al luogo della Resurrezione e del Giudizio finale, cioè essere vicini al Cristo della Parusia. Anche Rodolfo il Glabro parla di questa tradizione.

I pellegrinaggi sono fatti fondati su una fede profonda: l’uomo del Medio Evo vive l’imitazione della vita di Cristo, la “sequela Cristi”. Il figlio dell’Uomo ha compiuto un pellegrinaggio nella vita terrena, così l’uomo fa un viaggio nella vita terrena, il “già”, verso un altro mondo, il “non ancora”. E’ questa la vera eredità di 2000 anni di pellegrinaggi.

A Santiago de Compostela, a Roma, e a Gerusalemme si dirigono pellegrini centinaia di migliaia di persone nei secoli.

A causa dell’opposizione tra mondo cristiano europeo e mondo ottomano, dalla metà del 1400 i pellegrinaggi in Terra Santa diventano quasi impossibili, quindi la meta a Roma è più facilmente raggiungibile.

Ma il restringimento dell’orizzonte geografico porta anche al prevalere di un sentimento del pellegrinaggio come viaggio interiore, come fuga da un mondo esterno privo di pregnanza religiosa. Così il pellegrinaggio perde il suo reale senso collettivo e la sua tensione escatologica per diventare un atto individuale di culto, teso alla salvezza personale.

Un rilancio del pellegrinaggio medioevale avvenne nel tardo ‘400 ad opera del francescano padre Bernardo Caimi, che ricostruì in Italia, sui monti di Varallo Sesia, un luogo simile alla Terra Santa: lì, al Sacro Monte di Varallo Sesia, sarebbe stata offerta ai pellegrini una nuova Gerusalemme, in un luogo più facilmente raggiungibile, e una esperienza spirituale della stessa ricchezza interiore del viaggio in Terra Santa. Quello di Varallo Sesia è stato poi un modello per la creazione di altri Sacri Monti e delle Via Crucis come un ripercorrere le tappe della passione di Cristo.

I pellegrinaggi sono dunque in primo luogo un andare all’incontro con Gesù Cristo e con le testimonianze di Lui: a questo pellegrinare e camminare era certamente connesso un aspetto penitenziale nelle fatiche e nei pericoli da affrontare.

Ricordiamo che esisteva anche uno statuto dei pellegrini che prevedeva quello che da noi oggi chiameremmo “extraterritorialità”, cioè i pellegrini erano sottratti a ogni vincolo di feudalità rispetto ai signori, erano liberi giuridicamente da ogni vincolo di vassallaggio. Inoltre ai pellegrini erano dovuti ospitalità e sostentamento almeno con un rifugio, pane e acqua. Le strutture di ospitalità erano sparse lungo tutte le vie di pellegrinaggio e le strade



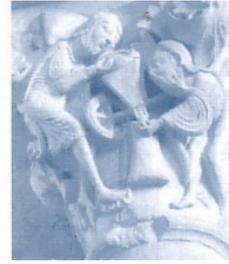
CENTRO CULTURALE

**“Charles Péguy”**

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: [charlespeguy@libero.it](mailto:charlespeguy@libero.it)



segnate proprio per i pellegrini.

Altre eredità che ci sono giunte dalle esperienze dei pellegrinaggi medioevali sono, sul piano culturale , la formazione di una civiltà omogenea in Europa, la diffusione dell’esperienza artistica del romanico, le letterature europee nate dalla “chansons de geste”, la diffusione in tutta l’Europa della lingua latina e del senso del religioso nella ricerca dell’incontro con il divino.